DIVISAMENTO
INTORNO
Lo accaduto a Matteo Pizza, il quale da che cadde in un Valloncello, mai più preſe ſonno.

DI FRANCO FALESE

Primo Medico della Real Famiglia di S. M. Napoletana.

DEDICATO

All'alto Merito dell'Illuſtriſſimo Signore

IL SIGNOR

D. FRANCESCO BUONOCORE

Medico di Camera della MAESTA' ſudetta, e Protomedico del Regno di Napoli.

IN LUCCA 1739.)(*Con licenza de' Sup.*

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

Ssendomi alla per fine determinato di dare alla luce la ſpiega dell' intrigato Fenomeno contenuto nella Storia che ſi rapporta, non per fine di Gloria vana, mà perche altri ſi ſpronino à migliori fatighe, e più lucida ſpiega di eſſo; Traſcuranza ben degna di qualunque biaſimo ſarebbe ſtata la mia, ſe altrui che à V.S. Illm̃a preſentata l'aveſſi, a cui per giuſtizia ſpetta. Poi-

ch' essendo stata trascelta degnamente à vegghiare sù la salute de' nostri gran Monarchi (che Dio conservi per secoli , e con felicissima , e numerosa Prole) si richiama , come tributo dovuto l' ossequio , e la Venerazione , spezialmente de' Professori tutti ; Tralasciando l' Alto suo merito,per aver fatto conoscere fino dalla giovanezza aver penetrato i maggiori segreti della Natura , in guisa che da tutti gli Amatori della Filosofia per loro Lume , e Guida veniva desiderato . La qual prerogativa in oggi è tanto accresciuta che nulla più , con tanti viaggi fatti , e colla conoscenza di tanti Eccellenti Uomini co' quali ha

trat-

trattato ; E finalmente à V. S. Illma è dovuta da me che l'ho ſempre venerata per ciocch'era , e oggi più che mai per quello ch' è : Giacche nel tempo ſteſſo ch' ella ſi felicita colla vicina preſenza delle Maeſtà , e noi attendiamo con la maggior accuratezza che ſi può , e con tutta l'attenzione à ſollevare i poveri Afflitti della Real Famiglia da'Malori che gli opprimono , dobbiamo per noſtro degniſſimo Superiore riconoſcere .

Riceva dunque V. S. Illma come à lei dovuta queſta mia fatiga, e ſe le ſarà in aggrado proteggala dagl'Invidioſi , e da coloro che per ſolo genio acquiſtato di maledicenza , forſe di lacerarla pretenderan-

no, che io intanto riſerbandomi nella Lettera al Leggitore di ridire il motivo, per cui di dar ragione di queſto Fenomeno affaticato mi ſia, reſto facendo al ſuo gran merito, e alla ſua digniſſima Perſona profondiſſimi inchini.

Di V. S. Illma.

Divotiſs. ed Obligatiſs. Serva
Franco Faleſe.

AL LEGGITORE.

AMico. La necessità del Sonno a' viventi sino da' primi Padri della Medicina fù conosciuta così essenziale al mantenimento della Vita, che stimarono à proposito annoverarla frà le sei cagioni Non-naturali capaci di nuocere, e di giovare, se dal suo stabilito termine si dilunghino.

Questo e non altro ho stimato essere stato il motivo per cui chiunque questo Fenomeno riferire abbia udito, in un tratto le ciglia inarcato abbia dalla novità, e dalla difficultà di rinvenire plausibile ragione, come mai ciò accadere avesse potuto.

Quindi avendom'io prefisso di 'ncontrarne la medesima, pensai d'innoltrarmi nello incontro di questa verita con la scorta della più ragionevole Meccanica del Corpo vivente dell'Uomo, ch' è quella la quale opera tanti maravigliosi effetti, quanti in quello adem-

pier

pierſene veggiamo.

Avendo dunque per vero, che la Compoſizione di quello non ſia già come un ſemplice Orivolo, ò come un Organo da Vento; Ma che una Machina, in cui tutte le Salde parti, e le ſcorrenti i loro Ufizj adempiano.

E con la diſtinzione che tutto quanto opera un Uom vivente, ò ſia ſolo fare, volere, e intendere, e ſole ſono operazioni dell' Anima: O' ſia il giro del Sangue, le ſeparazioni de' ſughi in varj luoghi del Corpo, le Digeſtioni degli Alimenti, e tante, e tante altre, e ſono pure Meccaniche Operazioni, che alla preſenza dell' Anima ſi fanno, e non altrimenti. O' ſieno operazioni annoverate frà quelle de' Senſi, le quali ſebbene gli Antichi Filoſoſi à cinque aveſſero ridotte, pure in oggi con la ſcorta della buona Filoſofia, al Toccamento ſono ſtate attribuite, e fanſi nella Machina per opera de' movimenti degli Organi, ma con l'avvertenza, e Impero dell' Anima Ragionevole: Tantoche ſe l' Anima altrove applicata s' incontraſſe; O' impedito foſſe il traſporto del movimento dal luogo in cui ſi fà perfino al Capo, in tal caſo la Senſazione non ne adiverrebbe. Le quali coſa in iſtato ſa-

no

no assolutamente allorche l'Uomo dorme avvengono, a differenza di quando l'Uom veggbia, ch' è quando le Sensibilitadi si adempiono: O' sieno altre Operazioni nella Machina dell'Uomo, che miste posson dirsi, perocche dipendono dalla disposizione della Machina, ma in qualche maniera intrattenute posson venire dallo'Mpero della Volontà, come sono il Rispiramento, lo sgravamento delle Feccie, e dell'Orina, ò pure lo intrattenimento di esse, e di altre così fatte.

Tutte queste riferite cose, ed altre somiglianti mi si presentarono nella Fantasia allorche pensare seriosamente volli à render chiaro, come accadere avesse potuto questo Fenomeno, di cui essendo venuto (per mio avviso) à capo, alla vostra censura lo espongo.

Non immagino, che à voi avvenga d'innarcar le Ciglia, perche sospendendo questa Passione che i Metafisici Sospensione appellano, v'innoltrarete subito à leggerne la Spiega, per formarne il giudicio. Quando la chiara Spiegazione di siffatto intricato Fenomeno, non vi soddisfi, io e'l Mondo Letterario ne aspettiamo qualche altra più lucida, più chiara, e più ragionevole.

In

In questa mia confessarete di avere una Chiara Idea del Capo, de' Nervi tutti del Corpo, della lor più esatta, e sincera composizione, della maniera in cui lo trasporto delle sensibilitadi sino al Capo in uno istante si faccia, senza incorrere nelle Difficoltà delle Ondolazioni, e movimenti Retrogradi, le quali cose portan seco la necessità di tempo per adrempiersi, ch'è la maggior difficoltà, che non può salvarsi.

Avete, se non vado errato, nella stessa spiega, una piucche chiara Idea del Sonno, e della Vegghia.

Osservarete, con la maggior candidezza, che si è potuto nella brieve spiega di questo Fenomeno, la distinzione di quante spezie di Operazioni nell' Uom vivente si fanno; Le quali considerazioni senza verun dubio concorrono di molto alla esatta Curagione de' Malori, che la misera Umanità soffrir suole.

Anche Ippocrate à questo fine, desiderava che la Mente avvertisse, ch'è quanto dire, ch' e' desiderava si fosse mantenuta la unione dello Spirito, Mente, ò Anima con la Machina, acciò si adempissero le Operazioni della pura Anima, ò Mente: Di più le sensibilitadi che dal-

dall' Anima, e dal Corpo unitamente dipendono, e altresì quelle che dalla sola Macchina, in presenza, però, dell' Anima si eseguono; E tante altre deposizioni, e movimenti di particolari Machinuccie, che dall' Impero della Volontà possono in qualche maniera, e per pochi momenti affrettarsi, ò intrattenersi: Essendo pur vero, che senza queste minute, ed esatte Considerazioni, non si saprà dare opportuno compenso à que' Malori, che da forti Passioni di Anima loro dirivo riconoscono; Perocche ogni differente Passione distinto movimento imprime nella sostanza spiritosa, e questa ancora nel Sangue, e negli altri liquidi movimento diverso communica.

Avete parimenti 'n questo Fenomeno la spiega di molti altri, che al preparamento degli Alimenti si appartengono; Ma sopratutto (à mio credere) incontrarete una maggior verisimilitudine sull' appoggio delle Leggi di movimento per render raggione della rara virtude dell' Opio, di cui (forse per distrigarsene) altro non ritrovasi se non se, che abbia vigore d' inceppare gli spiriti: Mà come ciò adivenga, altri non si è curato di spiegare.

Dovete, dunque, gradire questa picciola

fati-

fatiga, qualunque ella sia; Sò ben io, che se voi vi ci foste seriosamente applicato, forse assai meglio di me, queste ed altre migliori cose avreste pensate, e date alla Luce, almeno gradite che vi abbia io tolto da questo impegno; E se volete, fatelo, che ammirerò con lieto Animo i vostri pensieri. Vivete felice.

LA

LA STORIA

Atteo Pizza della Terra della Pietra in Regno, Caprajo di ſue propie, nell' anno 1698. di ſua età d' anni 39. in 40. In paſſando una notte una picciola Valle per di ſopra un Ponticello da rami di alberi formato (non sò ſe per ſua disgrazia, ò avventura) vi cadde dentro. E d' allora in poi mai più nè giorno, nè notte, che ſtata foſ-ſe aſſonnò. Ne pervenne ad Ot-tobre dell' anno 1707. la notizia al fu Dottor Fiſico Giuſeppe Mac-chia, Uomo di ſollevato talento, che curioſo di avverarſene vi ſi portò a ricercarlo. Lo rinvenne, ed eſſendoſi aſſicurato dallo ſteſſo ſuggetto, ch'era vero, quanto gli era ſtato riferito; Lo interrogò del-l' uſo del vitto, e ſe dopo ad al-

cun' altra malattia ſoggetto foſſe mai ſtato ; alle cui domande fù ſoddisfatto gentilmente colla riſpoſta, che niuna malattia Acuta, o Cronica ſofferto aveva mai dopo tale accidente, e del vino ch' egli bevea molto, anzicche incommodo, ſommo guſto, e giovamento ſentiva ; Che molta carne ingollar non potea, perciocche di eſſa gravato, e ponderoſo ſentia lo ſtomaco. E che per altro mangiava di tutto, che in acconcio veniagli, mà non già ſmoderatamente. Pensò il Sig. Macchia di farlo aſſonnare, e per ottenere l' intento ſenzacche ſaputo aveſſe cos' alcuna il paziente, ingollar li fece dentro un pezzo di focaccia dieci granelli di Laudano oppiato. Non fù laſciato lo ſteſſo per lo ſpazio di due giorni, e più, che non ſolo non dormì dopo l' uſo del Laudano, ma niun altro incommodo dall' uſo di quello ſe gli cagionò. Riferì di più, che avea vivuto ſempre perfettamente, e che

l'ore

l'ore in cui prima di ſiffatto accidente ſolito era dormire, le paſſava inteſſendo Caneſtri, il qual meſtiere apparato avea a fine di sfuggire l'Ozio. Quando fù a me riferita queſta Storia eran di già paſſati quattordici anni, che proſeguiva in ſua buona ſalute.

INTRODUZIONE

Al Diviſamento.

I. Introduzione al Diviſamento, e c rcoſtanze neceſſarie per bene ſpiegarſi.

A Porre, Signor mio, in aperto lucidamente, in qual maniera accadere abbia potuto tutto quanto nella ſtoria ſi è riferito. Io immagino, che preciſo biſogno ſia l'innoltrarmi prima di tutt'altro nel picciol mondo dell' Uomo, ed ivi oſſervare per mezzo delle notomiche dimoſtrazioni, quali ſieno gli Organi, o quelle ſalde particelle, onde gli oggetti eſterni dall'anima riconoſciuti vengono; Per opera di quai movimenti le Idee,

 o im-

o Immagini de i medesimi al sensorio commune sì portino. A quali mutazioni elle soggette sieno. In qual maniera al trasporto di dette immagini meno adattate si rendano. E per ultimo considerare, che cosa veramente sia il sonno, o la veglia dell'Animale.

II. Divisione della sostanza corporea, e suddivisione delle salde particelle in varj Tubi.

Egli è certissimo, che ancor da Ippocrate la sostanza corporea dell'Uomo stata sia divisa in salda, e spiritosa; E che la salda altro ella non sia, se non se una tessitura di fili, e di vasi grandi minori, e minimi tubolati, ma di varie spezie; perocche alcuni trasportar debbono la parte umorale per tutte le più menome parti salde della machina; Ed altri la parte spiritosa de' suddetti fluidi, che separata esser debbe in un particolare organo di essa, cioè nel capo, e per mezzo di altri tubi esser di poi trasportata, e diffusa per tutto il corpo ad esercitare gli Ufficj, a quali ella fù destinata.

Eb-

Ebbero questi Vasi, o Tubi varie denominazioni a potersi ben distinguere i varj loro usi. E da parti distinte della machina la loro origine ancor trassero secondo la differenza de'luoghi, da' quali infonderli dovea in loro la flussile sostanza per esser da per tutto trasportata, e distribuita.

III. Come li suddetti varj Tubi ancora distinti nomi sortirono.

Quindi è, che piacque a primi osservatori della machina del Corpo umano, chiamare *Arterie* quei vasi, che traendo l'origine dal Cuore dallo stesso parimente ricevono il fiume comune de'fluidi, (il Sangue dico) per trasportarlo in tutte ancorche più menome particelle di essa.

IV. Onde traggano l'origine le Arterie, donde il nome, e quale il loro uso sia.

Appellarono dipoi *Vene* quegli altri, che riconoscendo il loro principio dal Cuore stesso secondo gli Antichi moversi non apparivano, e perciò ad altro uso parimente destinate vennero; dipoi è stato estimato, che fosse il riporto del Sangue dalla circonferenza del Corpo

V. Origine delle Vene loro nome, ed uso.

nuovamente nel centro di esso, ch'è il Cuore, da cui prima anche nelle più lontane parti di quello era stato spinto.

VI. Origine de i nervi, e che sostanza per li medesimi si tragitti

E poiche dal suddeto sangue in un organo particolare, qual'è il capo separar si dovea la parte più sottile, e mobile di esso (la quale à cagion della di lei condizione fù dallo stesso Ippocrate *parte che fà empito*. Appellata, e di poi dalla Scuola Inglese col nome di succo nervino disegnata) e questa medesima, per essere diffusa in tutti gli Organi più minuti della machina, alcuni vasi particolari aver dovea i quali di necessità loro origine dal loro capo stesso riconoscessero; questi medesimi vasi *Nervi* appellati furono.

VII. Maniera da riconoscere la sostanza del celebro, ed a quai usi ella è destinata.

Per comprendere più esattamente la nascita, e la composizione de' medesimi, fà d'uopo, che chichesia s'interni nell' osservazione oculare di tutta quella sostanza, che nel concavo del capo s'incontra.

Que-

Questa sostanza liberata, che venga dalle membrane, che la vestono, e circondano, si riconosce di due spezie essere. L'una ch'è la prima che (dalle membrane dura, e pia madre in fuori) soggiace all'occhio, vien chiamata *Corticale*, e la credono i Notomisti un'ammasso di picciole glandi, le quali servano alla filtrazione, e lavorio della sostanza spiritosa animale ovvero alla separazione della medesima dall'unione, e vicinanza degli componenti del Sangue. L'altra dipoi, che di sotto della descritta si ravvisa, *Corpo calloso* appellata viene. Ella è la parte più interna di detta sostanza, e viene creduta da' medesimi altro non essere, se non se un ammasso de' Canali escretorj delle glandi suddette; E che oltre il già detto uffizio di scaricare nel voto del celabro la spiritosa sostanza, servano a comporre quella parte, in cui stampate vengono quelle Traccie, o sieno

no impreſſioni, o Sugelli per opera de'quali più ò meno felicemente in acconcio ci venga di formare fantaſie, e i ſogni, o di rammentarci delle paſſate coſe.

VIII. Altra maniera da diſcoprirla, e riconoſcere parimente le cavità del Celabro.

Dopo aver conſiderato queſta ſoſtanza del Celabro diſcoverta dal Cranio. Fà d'uopo diſaminarla tagliandola per mezzo a traverſo da deſtra a ſiniſtra, o da ſiniſtra a deſtra; E in queſta maniera oltrecche apparirà eſattamente la condizione del Corpo Calloſo già deſcritto; ſi ravviſeranno nella parte di dentro di detta ſoſtanza, e propriamente nella più profonda alcune cavità, che comunemente *Ventri del Celabro* appellate vengono.

IX. Numero delle ſuddette cavità, ed ammaſſò de Fili del Corpo calloſo come ſi diſtruggono.

Or poiche le ſudette cavità ſi dividono in due: una maggiore, che ſi ravviſa nella parte anteriore di detta Soſtanza (la quale da Notomiſti *Celabro* propriamente appellata viene) l'altra minore, la quale ſi oſſerva nella parte poſteriore della ſuddetta ſoſtanza che *Celebret-*

lebretto vien chiamata; Quindi nasce, che tutti quei fili, che nella parte di basso di detta sostanza formano il Corpo calloso, divisi vengono a fascetti, o Gomitoli; e questi poi ancor vestiti si ravvisano da alcune membranuccie, che similmente procedure, e distensioni delle membrane stesse del Celabro, Dura, e Pia Madre, Meningi appellate ad esser vengono.

X.
Numero de Gomitoli, che compongono la midolla spinale, e donde loro or gine traggano.

Frà i suddetti Gomitoli, e matasse de' fili se ne distinguono quattro ben grandi, le quali tutte unite formano un gran tronco, il quale in uscire dal Cranio per lo distendersi quanto è lungo l' Uomo, *midolla dilungata*, o *sostanza midollare* comunemente vien chiamata. Questa è quella, che dalla nuca giù per lo dorso si estende per fino al *Coccige*, penetrando le vertebre *Cervicali*, *Dorsali*, e *Lombali*. Quindi è, che la suddetta midolla apparisca aver quattro radici, che sono i quattro Gomitoli de' fili

fili deſcritti ; Due de'quali tengon capo nella parte anteriore, ch'è il celabro, e due altri nella poſteriore ch'è il *Celabretto*.

XI. Suddiviſione della midolla ſpinale per le vertebre a deſtra ed a ſiniſtra. E perciò i ſuddetti Rami appellati cervicali, Dorſali, e lombali.

Queſta ſoſtanza midollare portandoſi già per la ſpina per alcuni fori, che nelle vertebre ſi oſſervano a deſtra, ed a ſiniſtra, và diſtribuendo Rami di sè medeſima ; i quali eſſendo parimente faſcetti particolari di quei fili, che la midolla dilungata compongono, vengon ſimilmente veſtiti da membranuccie dilicate, ma forti, le quali ſempre dilungandoſi fra tanto che ſi dividono, e ſuddividono, ſono procedure, e diſtenſioni più minute delle meningi, ò membrane, che la ſoſtanza corticale, e 'l corpo calloſo del Celabro veſtono, e circondano ; Prendono perciò i ſuddetti rami dalle vertebre, per le quali dalla midolla dilungata, ſi dipartono, i nomi. Ond'è che nervi *Cervicali*, *Dorſali*, e *lombali*, ſi appellino.

Ol-

Oltre la ſuddetta midolla dilungata. Da tutto l'adunamento de' fili, da' quali vien compoſta la ſoſtanza calloſa del *Celabro* ſi formano altri faſcetti a deſtra, ed a ſiniſtra del *Celabro* ſteſſo, con ottima armonia ſcambievolmente corriſpondenti, e vengono parimente veſtiti dalle membrane della ſoſtanza ſteſſa del *Celabro*. I medeſimi da Notomiſti ſono ſtati diviſi in dieci faſcetti a deſtra, ed altretanti a ſiniſtra.

XII. Compoſizione delli altri dieci paja de' nervi, e diviſione de' medeſimi.

Di queſti alcuni non ſi diſtendono lungi, e fuori del capo, ſiccome ſono i nervi *Olfatorj*, *Gli ottici*, i Motori degli occhi, ed i *Patetici* (che ſono le quattro prime paja) Gli altri ſei poi fuor del *Cranio* uſcendo a diramare ſi vanno per varj altri membri, ed organi del Corpo. Così il quinto, e ſeſto pajo, *Guſtatori*, ſono ſtati creduti, ed appellati; Imperciocche oltre a i molti rami, che tramandano primacche dal *Celabro* vengan fuo-

XIII. Quattro paja, che dal cranio non eſcono, e ſei altri, che fuori ne vengono. Ed uſo delle medeſime.

fuori, moltiſſimi ne traſmettono alla lingua. Il ſettimo pajo uſcendo da lati della midolla dilungata ſi porta all'orecchie, ed *Uditorio*, ò *acuſtico* sì appella. L'ottavo vien chiamato *Vago*, perocche ſi dirama per quaſi tutti gli Organi, e ſi diparte dalla midolla dilungata in uſcendo dal *Cranio*. Il nono per motore della lingua vien conoſciuto. El decimo dipoi a comparir comincia ſotto la prima vertebra, e perciò è dubbio, ſe qual primo delle vertebre eſtimar ſi debba, ò come l'ultimo del *Cranio*.

XIV. Uſo de' nervi per l'eſercizio de' movimenti, e delle ſenſibilità.

Queſti Gomitoli nelle membrane racchiuſi *Nervi* furono appellati, e ſono quei vaſi, o Organi appunto, che deſtinati vennero a ricevere la ſoſtanza ſpiritoſa animale ò ſucco nervino dal vuoto del Celabro, e del *Celabretto* per condurla in tutte le parti del Corpo, non ſolo à fine di ravvivarle, mà di promuoverne altresì li movimenti, e le ſenſibilità, le quali tutte per

opera

opera de' ſuddetti nervi ſi riſvegliano.

XV. Idea de' fili nervoſi, e donde da alcuni ſieno ſtati creduti tubolati.

L'uſo de' nervi pocanzi deſcritto hà fatto per veriſſimo credere a molti, che i fili, da quali nell'interna parte del *Celabro* il corpo calloſo compoſto viene, e fuori di eſſo la midolla ſpinale, e tutti gli altri nervi formati vengono; ſieno parimente piccioliſſimi Tubi, per li quali la ſoſtanza ſpiritoſa animale nelle cavità del *Celabro*, e dipoi in tutti gli organi della machina ſcorra. E più lo han creduto coloro, che loro conſenſo diedero ad eſtimare detti fili per condotti eſcretorj delle Glandi, che la ſoſtanza corticale del *Celabro* compongono.

XVI. Ragioni per non eſſere creduti i ſuddetti fili Tubolati.

Mà poiche non potrebbero con tanta chiarezza comprenderſi, e ſpiegarſi tutti i Fenomeni, che alla Fantaſia, alle paſſioni agli Abiti, ed alle operazioni della memoria ſi appartengono, come altresì ai movimenti, ed alle ſenſibilità ſe

Tubo-

Tubolati immaginar si volessero; Ed allo 'ncontro con maggior chiarezza tutte le suddette operazioni poste vengono in aperto, immaginando assolutamente la sostanza del suddetto corpo calloso esser un' ammasso di sottilissimi fili, frà gli spazj, de'quali passando, e ripassando la sostanza spiritosa animale stampate, ed impresse lasci le Traccie, ò sieno caratteri per opera de quali le Fantasie si formino le Passioni si risveglino, gli abiti prendano tanto vigore, che per naturali effetti si riconoscano: E le passate cose sovvengano con facilità, qualora libero sia il passaggio degli spiriti per quelle Traccie, per le quali spesse fiate passarono nel tempo, che maturamente considerate furono. Egli fà bisogno perciò confessare, che non altrimenti Tubolati sieno i suddetti fili, ma più tosto semplici, ed in modo, che per opera della sostanza spiritosa animale, che vi penetra l'un dall'al-

tro

tro distaccato rimanga, con tutto che moltissimi di essi rinchiusi ravvisino dentro le membrane communi, e non negando avere i fili suddetti le proprie porositadi.

XVII. Mozioni, che si fanno per abito, onde dipendono.

E che immaginando susseguentemente questo stesso di quei fili, che compongono i nervi, spiegar si possano gli abiti, che si acquistano agli esercizj di certe operazioni, che adempiute si veggono (specialmente ove l'anima alienata dal corpo si riconosce) senza che lo'mpero della volontà reprimere, ed intrattenere le possa. Così veggiamo, che il Calzolaio nel tempo che delira, cuce, come se facesse scarpe. Il Vasajo col destro articolo inferiore eserciti il suo mestiere. Qualor deliri l' Uomo, che molto dedito è stato agli abbominevoli atti di Venere, ancor nel tempo di sua magior debilezza alla Venere stimolato venga, e per effetto di suo vigore lo prenda. E così degli altri discorrendo.

Que-

Questa stessa Idea maravigliosamente pone in chiaro, come succeda che avverta l'anima le mozioni, che fatte vengono negli organi de' sensi. Imperciocche per prima egli è certo dalla stessa notomia, che i fili nervosi alla fine delle loro estensioni servono à formare le picciole membrane, che debbono immediatamente ricevere le impressioni riferite, le quali per opera de'suddetti fili debbono immediatamente ricevere le impressioni.

XIX.
Il trasporto per gli fili nervosi si adempie. Ma si dubita se i medesimi sieno Tubolati, e tesi.

Per secondo il riferito trasporto per mezzo de' suddetti fili si adempie, ma tuttavia quistionato viene, se debbano essere ripieni eglino di spiriti animali (secondo l'opinion' di coloro, che concavi, e Tubolati se gli han figurati) o se debbano i detti fili essere assolutamente nuotanti nella sostanza spiritosa animale, ed oltre a ciò se tesi immaginargli convenga siccome la maggior parte degli Autori ha

ha creduto, o d'altra maniera distesi, e dilungati, tantoche solamente capaci sieno di trasportare le mozioni, che ricevono, conservandone il vigore per fino a giugnere nel sensorio commune, senzacche parte alcuna di quel vigore a perder vengano per via, comunicandolo forse a fili collaterali, o ad altre parti alle quali avvicinar si possano, ò ad alcun'altre, per le quali in passando si comprimano; ed angoli retti, acuti overo ottusi formino.

Questi dubbj fattisi presenti nella mia mente, mi han fatto credere (siami lecito mio sentimento esporre che che altri in contrario detto ne abbiano) Per la prima, che i suddetti fili esser non possano tubolati, nè debbano esserlo (quantunque molto porosi convien che sieno) E che nuotanti perciò immaginarli convenga fra gli spiriti animali a poter trasportare con prontezza quei movimenti che im-

XX. I sudetti fili de' nervi esser non possono tubolati

pressi loro vengono dagli oggetti esterni, o quei che la stessa sostanta spiritosa ne' fili espressati risvegliar puote siccome dormendo avviene qualora di strane, o passate cose sogniamo.

XXI. Nè debbono esser tesi per lo trasporto delle sensibilità.

E per secondo, che in niuna maniera rigorosamente tesi i suddetti fili, immaginar si possano, o debbano, ma solamente in un tale stato diposti, che d'ogn'intorno la sostanza spiritosa animale li circondi, conciosiacosache questa, e non altra esser dee la positura di essi a poter trasportare i movimenti, che loro s' imprimono sino al sensorio commune.

XXII. Sperimenti, che pruovano non esser i fili nervosi tubolati.

Che Tubolati, e vuoti essi fili non sieno, egli vien chiaro dalla stessa notomia. Imperciocche per quanto siensi state le sperienze adoperate, per fino ad ora avverare non si è potuto, maggiormente perche se tali fossero, qualche sostanza per li medesimi scorrersi osservarebbe: Or poiche premuti, e ripre-

ripremuti niun fluido, od altra sostanza de li medesimi scaturire apparisce a riserba di qualche insensibile umidità nudritiva del nervo stesso; Convien conchiudere, che vuoti, e tubolati non sieno. In oltre se in tal guisa formati immaginar si volessero, poco, o nulla al trasporto delle sensibilità concorrerebbero, e se ne dovrebbe solo dare l'impegno alla spiritosa animal sostanza, della cui tanta efficacia si dubita a cagion degl'intoppi, che nello spiegamento de' Fenomeni s'incontrano.

XXIII. I fili nervosi debbono nuotare nella sostanza spiritosa animale.

Se dunque Tubolati, e vuoti esser non possono i fili nervosi, convien probabilmente credere, che nuotare continuamente debbano nella sostanza spiritosa animale. Questa idea vien fortemente provata dalla considerazione, che se il contrario fosse, l'un filo coll'altro si combaciarebbe, ed in questa maniera per legge di movimento avverrebbe, che questa mozione, che

impressa viene, per esempio nel filo c. il quale si figura circondato da i fili a. b. d. e. communicata ancor venisse a i medesimi, da' quali combaciato viene il filo c., e susseguentemente la mozione ricevuta, divisa verrebbe cogli sudetti fili Collaterali; E perocche questi da altri parimenti circondati, e combaciati sarebbero, converrebbe credere, che a medesimi parte della mozione ricevuta si communicasse, sino à dovere talmente con i fili Collaterali di essi ripartita immaginarla, che impossibile sarebbe sino al sensorio commune esser trasportata per risvegliare ivi la sensazione, che communicar vi si dovrebbe.

XXIV.
Non debbono i fili nervosi esser tesi per lo trasporto delle sensibilità.

Che poi in oltre non altramenti tesi convenga credere detti fili nervosi, mà lenti, e rimessi, e nella spiritosa sostanza nuotanti chiaramente ciò, a creder mio, apparisce dalla seguente ragione. Un filo, qualora teso idear si voglia, per esser atto a trasportare quel movimen-

mento che ſegl' imprime ſà di meſtieri aſſolutamente crederlo in ſituazione retta, che ſe in obliqua immaginar ſi voglia è certo, che in quel luogo, onde a farſi obliquo incomincia, convien per la tenſione, che conſerva, che ſi avvicini alla ſuddetta parte, e con quella a formar venga angolo o retto od ottuſo, ovvero acuto; Avvicinandoſi alla medeſima già è chiariſſimo, che communicar debba parte del movimento, che gli è ſtato impreſſo; ed ecco che divagandoſi detto movimento, non può all' altro capo del filo pervenire, e la ſenſazione ſuſſeguentemente non ſi adempie, ſiccom'è chiaro dal ſuonar del Leuto.

XXV. Tutto quanto ſi è detto più apertamente ſi avvera ne' nervi collaterali, che eſcono dalla ſpina.

Queſto, che ſi è detto è certiſſimo, che avvenga in tutti i nervi, qualora dal Capo ſi dipartono, mà più ſpezialmente in quei, che ſi tramandano collateralmente dalla ſpinale midolla. Imperciocche traendo l' origine tutto l' ammaſſa-

mento de'fili di essa dal *Celabro*, e dal *Celabretto*, qualora qualche numero di detti fili ad uscir si porti per gli forami collaterali delle Vertebre, quegli à formar vengono co i forami sudetti Angoli quasi retti, ed ecco come non potendo (se tesi fossero detti fili) non accostarsi a i lati de' suddetti forami non potrebbero per l' assegnata ragione communicare i movimenti, che ricevono per fino al Sensorio commune; E verrebbe parimente impedito il trasporto della sostanza spiritosa animale in tutti quei, ne' quali si portano a terminare ancorche vuoti li suddetti fili creder si volessero, ne adēpiuti verrebbero quegli usi per gli quali destinati sono.

XXVI. Maniera in cui immaginar si debbano i filami nervosi per commodo del trasporto delle mozioni, e delle sensibilità.

Più probabile, e ragionevole è dunque il credere, che i nervi tutti del corpo, siccome è certo, che composti sieno da tanti picciolissimi, e sottilissimi fili uniti insieme: così nello stato naturale convenga che i medesimi continuamente nuotino

tino dentro la ſoſtanza ſpiritoſa animale, e che gli interſtizj o ſpazj frà filo, e filo ſieno ſempre della ſuddetta ſoſtanza ſpiritoſa animale ripieni. Giacche ſecondo queſta idea ſi sfuggono le propoſte difficoltà, e s'incontra maggior chiarezza a ſpiegare tutti gli altri fenomeni, che accader poſſono intorno à movimenti volontarj, ed involontarj, come altresì intorno alle ſenſibilitadi.

XXVII. Modificazione delle cavità del Celabro, e Celabretto rifleſſo alla deſcritta idea.

In oltre ſi vuol aver per ſicuro, che a mantenere i detti nervi ſempre ripieni della ſuddetta ſpiritoſa ſoſtanza concorre aſſolutamente il ritrovarſi dalla medeſima continuamente enfiate le cavità già ſopra deſcritte del *Celabro*, e del *Celabretto*, le quali per opera della ſteſſa ſollevate, e teſe (per così dire) mantenute vengano. E che a conſervarſi le deſcritte cavità così enfiate, e alquanto teſe, vaglia unicamente la non interrotta ſeparazione della ſpiritoſa ſoſtanza nel-

la parte corticale di quello, ò più probabilmente in altra particolar macchinuccia del Capo, forse nella *Glande pineale* in dette cavità susseguentemente communicata.

XXVIII. Concorso del Sangue nel Celebretto, e sua modificazione per adempimento dell' opera suddetta.

E che questa separazione dal corso continuato del Sangue arterioso più sottile, e più mobile ivi spinto dalle continue compressioni del cuore promossa venga, sono circostanze, le quali in niuna maniera possono da chichesiesi in dubbio esser poste.

XXIX. Tutti i movimenti degli animali a volontarj, ed involontarj si riducono.

Prima che si passi ad altre considerazioni; stimasi a proposito far venire in memoria che tutti i movimenti degli animali si riducono a due spezie, cioè a volontarj, ed involontarj.

XXX. Quali sieno i movimenti volontarj, e qual meccanica si facci nell' adempimento de' medesimi.

I Primi, cioè i volontarj sono certamente quei nell' adempimento de'quali lo 'mpero della volontà vi necessita, non escludendo, che i medesimi adempiersi possano parimente senza lo 'mpero suddetto, siccome osserviamo accadere ne'

not-

nottamboli, e ne convulſi, ne'quali ſuſſeguentemente diremo come ſi formino i movimenti ſenza lo 'mpero di quella. Lo 'mpero ſuddetto altro certamente non opera, che determinare gli ſpiriti, che nuotanti ſi ritrovano nel cavo del *Celabro* più verſo quella patte, onde traggon l' origine quei nervi, che per gli membri, che muover ſi debbono, ſono diſſeminati, che verſo gli altri, i quali ad altri organi ſi portano. E quindi avviene, che ſcorrendo la ſpiritoſa ſoſtanza con voga maggiore per quei nervi, ſi enfino i muſcoli di quella parte, e ſi eſegua tutto ciò, che la volontà ha determinato. Di queſta ſpezie di movimenti ſono tutti i locali della machina intero, o di alcuni particolari membri di eſſa.

XXXI. Come ſi eſeguiſcano i movimenti involontarj, e quali ſieno.

I ſecondi, cioè gl' Involontarj ſono certamente quei che voglia, o non voglia l' Anima ſempre igualmente ſi eſeguiſcono, o in iſtato naturale, ch'è quando la machina

in ſituazione perfetta ſi conſidera;
e perciò perfettamente compionſi
o in iſtato morboſo, ch'è quando
la medeſima alcuno ſconcerto ſof-
fre, e con diſordine eſeguonſi,
ſenza che o nell' uno, o nell' altro
ſtato la volontà alcuna autorità e-
ſerciti. Di queſta fatta è princi-
palmente il movimento del Cuo-
re.

Quello de' Polmoni, e ſuſſeguen-
temente di tutti gli altri Organi
all'uffizio della riſpirazione dedi-
cati, frà quali ſpezialmente il Dia-
framma, di cui quantunque ſi av-
veri, che per alquanti momenti in-
trattener ſi poſſa dalla volontaria
determinazione dell'animale, e che
perciò s'intrattenga parimente la
Riſpirazione; niente di manco non
può dirſi, che quello ſia movimen-
to alla volontà ſoggetto. Imper-
ciocche voglia o non voglia l' Ani-
male gli è forza, che a riſpirare ri-
torni in quella forma, che dalle di-
ſpoſizioni della machina o natura-
li,

li, o morbose, che elle sieno adempiuta venga.

XXXII. Siegue il numero de' movimenti involontarj.

Fra il numero di detti movimenti involontarj annoverar si dee ancora quello delle fibre motrici, che *Oscillativo*, o sia di *Sistole*, e di *Diastole*, vien chiamato, ed io stimo, che chiamar si possa parimente di Risalto.

XXXIII. Che sia il movimento Oscilativo delle fibre motrici, e che operi nella macchina.

Questo movimento di risalto delle Fibre motrici di tutte le membrane della macchina non poco contribuisce al movimento girevole del Sangue, mercè la compressione che questo ne' suoi proprj vasi dalle membrane soffre per la bisogna di venire sminuzzato, stritolato (e per così dire) scarminato tutto quanto in quello s'incontra di smoderatamente viscido, lento, e grossolano, per poter poi così assottigliato non solo continuare tutte le naturali mozioni, ma servire ancora a tutti quegli usi, a' quali è stato destinato, e per cotale adempimento fà d'uopo che disciolto, e

spi-

ſpiritoſo divenuto ſie, ſecondo la natural legge richiede.

XXXIV. Si diuumerano altri movimenti involontarj della machina.

Annoverar vi ſi dee parimente la digeſtione, e mutazione degli Alimenti nel Sacco del ventricolo; la quale perche ſi eſegua, dell'accreſciuto movimento degli Animali ſpiriti hà biſogno; e queſto anche contradicente la volontà ſi adempie. Sono parimente movimenti involontarj quei per opera de'quali nella machina del Corpo, e propriamente in alcuni particolari organi ſeparati vengono dal Sangue, e ſcialiva, e ſugo digeſtivo degli Alimenti, *e Linfa inteſtinale*, *e licor Pancreatico*, *e Bilioſo*. Il movimento Periſtaltico, o vermicolare de Bodelli; E tutte le altre ſeparazioni aſcrivere vi ſi poſſono, delle quali da me diſtintamente ſi tratterà nell'altra opera, in cui ſi darà conto di tutti i fluidi del corpo, e di quelche entra e di ciò, che dal ſangue fuori del corpo ſcappa, che ſi ſpera dare alla luce dà

quì

quì à poco, col ſavor del Cielo; E tanti altri movimenti,che nelle femmine ſpezialmente inſorgono dal di loro Utero dipendenti.

XXXV. Comeſi facciano i movimenti involontarj a differenza de' volontarj.

A concepir poi eſattamente come ſuccedano i teſtè riferiti movimenti involontarj a differenza de' volontarj, creder fà d'uopo, che delle Boccuccie, che formate vengono da' fili del Corpo calloſo in tanti gomitoli ammaſſati, e di due membrane veſtiti, altre ne rimangono talmente dilatate, ed aperte, che non ſolo non vi neceſſiti niuno 'mpero dell'anima per farvi ſcorrere la ſoſtanza ſpiritoſa animale,mà che talmente vi penetri, che lo 'mpero ſuddetto valevole non ſia ad impedire, o ritardare in qualche maniera il corſo, e l'*irraggiamento*. di quella per gli nervi ſuddetti tanto che o teſe ſieno le cavità del *Celabro*, e del *Celabretto*, o flaccide, e combacianti; E che o poca ſia la quantità della ſpiritoſa ſoſtanza in quelle o molta; Ella ſempre ſcorra

ra per le dette boccuccie a proporzione delle disposizioni, che la machina da se sola conserva per adempiere, e perfezionare gli usi, e le opere alle quali fu destinata.

XXXVI. Quali sieno spezialmente quei nervi, che convien credere nel capo così disposti, che non soggiacciano allo 'mpero della volontà.

Di questa condizione appunto convien credere che sieno tutti quei nervi, che trasportano la sostanza spiritosa, spezialmente nel cuore alla durata de' movimenti delle sistole, e diastoli del medesimo. Quei che fanno lo stesso in tutte le fibre delle membrane, e delle Glandi per adempiere tutte le sequestrazioni di sopra riferite della scialiva, e de' Sughi Pancreatico, e biliario della sequestrazione delle particelle impure del Sangue per le porosità della pelle, e di tutte l'altre, quante sono le separazioni, che in quella si ravvisano, cioè della linfa lagrimale negli occhi del cerume nelle orecchie, del muco intestinale nelle Bodella, e nelle narici, ed in tutte l'altre più menome glandi, e particelle della machina.

Altre poi delle boccuccie de' nervi talmente dilatate, e disposte si conservano, che non solo soggette rimangono allo 'mpero della volontà da cui dipende lo scorso più abbondante della sostanza spiritosa animale, secondo che più o meno aperte si sono, altre possono in alcune circostanze talmente combaciarsi, che niente o poca quantità di detta spiritosa sostanzia, vi scorra, o che sebbene scorrer vi possa tutta la dovuta quantità, che era solita della medesima, restano niente di manco i sudetti fili in una differente situazione di quella, che prima conservavano (o si considerino queste circostanze in istato sano o morboso) E di tal maniera condizionati, e disposti sieno tutti quei Gomitoli, da' quali i nervi si formano, che destinati sono nella machina al trasporto delle mozioni per lo risvegliamento delle sensibilità, e per lo adempimento de' movimenti volontarj. Quindi è, che tal-

XXXVII. Quali siano gli altri nervi, che communemente allo impero della volontà, e alle disposizioni della machina soggetti sono.

talmente ordinati, con ragion veduta si considerano esser tutti que' ammassi di fili da quali spezialmente le dieci paja de'nervi di sopra descritti formate vengono.

XXXVIII.
Le Sensibilità quantunque in cinque spezie sieno divise tutte riduconsi al tatto. E perciò una è la spezie delle sensibilità.

Si è pocanzi fatto parola de' nervi, che servono all' adempimento delle sensibilità, mà egli è d'avvertirsi, che quantunque sia comunemente ricevuta la divisione delle medesime in cinque spezie, cioè a vista, udito, odorato, gusto, e tatto; niente di manco (a buona filosofia parlando) creder si debbe, che tutte e cinque al senso del tatto si riducano. E perciò sia espediente avvalerci in questo dall' avvertimento di Seneca, che lasciò scritto in casi somiglievoli esser necessario sapere *cum paucis*, *loqui cum multis*. E di verità egli così va la faccenda. conciosiacche non si risvegliarebbe la vista, ne si avvertirebbe l'Uom' di vedere se i raggi riflessi dagli oggetti non si portassero nella interna cavità de' nostri occhi,

XXXIX.
Come adempiansi le sensibilità, e perche tutte e cinque si riducono al tatto.

chi, dopo aver questi sofferto varie refrazioni negli umori; ed unendosi finalmente in un punto non imprimessero un movimento particolare nè fili della *retina*; e questi nuotando negli spiriti animali, non si rinvenissero, ed in istato di communicare il menzionato movimento nel sensorio comune, ch'è propriamente il luogo in cui l'anima per legge d'unione si avverte degli oggetti che han'mosso la *retina*, ed ecco come al tatto la riduce la vista. Così discorrendo parimente dell'udito, che si risveglia da' moti ondeggianti dell' aria percossa dal suono, che ne' nervi acustici si porta. L'odorato delle particelle fetide, o odorose, che ne' fili nervosi del naso alcune determinate mozioni a risvegliare si conducono. E'l gusto conciosiache i fili nervosi della lingua variamente commossi, e disposti sieno dalle particelle saline oliose, o d'altra condizione, che elle ima-

ginar ſi vogliano, de' Cibi, e delle bevande; perciò parimente al tatto ridurle conviene.

XL. Circoſtanze nelle cui mancanze le ſenſibilità non ſi ademdiono.

Da ciocche finora s'è diviſato ne vien conſeguenza certiſſima, che ſe nel traſporto, che i fili nervoſi far debbano delle impreſſioni ricevute, un qualche impedimento incontrino, o ſe l'anima intenta ad altre profonde contemplazioni, non le avverta; le ſenſibilità certamente non ſi adempiono, qnantunque ſi perfezionino negli organi le prime mozioni, o le altre dovute circoſtanze. E perciò preſſo la buona filoſofia và per maſſima ſtabilita, che *l' Anima vegga, l' anima ſenta, e ciechi, e ſordi gli ſtrumenti delle ſenſibilità ſieno.*

XLI. Ragione per la quale l'animale vegghiando le ſenſibilità adempie.

Da ciò che ſi è detto ſiegue parimente (come corollario) che ſe gli Organi particolari della machina, ne'quali toccamenti dagli oggetti eſterni s'imprimono, diſpoſti non s'incontrino a riceverli, ſia queſta circoſtanza un importante im-

impedimento alla perfezione delle ſenſibilità. E queſto appunto, a mio avviſo, accade, qualora l' animale è aſſonnato; Imperciocchè sè l' eſſer l' Animale aſſonnato dall' eſſer in vegghia, diſtinguer vogliamo, certamente altra diſtinzione aſſegnar non potremo, ſe non ſe, che qualora l' Uom' vegghia, avvertiſca, e riconoſca l' anima tutte le mozioni, o la maggior parte di quelle che ne fili nervoſi dedicati all' adempimento delle ſenſibilità impreſſe vengono dagli oggetti eſtrinſeci mercè la diſpoſizione di eſſi, che nuotanti ſi ritrovano nella ſoſtanza ſpiritoſa animale; e perciò atti a traſportar quelle nel ſenſorio comune in cui l' anima ſe n'avverte, perche da altre più profonde meditazioni divertita non ſi ritrovi.

XLII. Ragione per cui l animale aſſonnato le ſenſibilità non adempie.

E per contrario l' Uom' qualora dorma le mozioni ſuddette dagli oggetti eſtrinſeci promoſſe, benche s' adempiano, non ſi ricevono, non

s'incontrano i fili diſpoſti a traſportarli nel ſenſorio comune. Che è quanto il dire, che in iſcambio di nuotare i ſuddetti fili nella ſoſtanza ſpiritoſa animale, e conſervarſi l' un dall' altro diſtaccato, ſcambievolmente trà eſſi loro ſi combacino, e perciò non atti al detto traſporto sì rendano.

XLIII. Cagione del combagiamento de'filami nervoſi, per lo quale le ſenſiblità non ſi perfezzionano.

Il combaciamento de' fili nervoſi (ch' è la cagione per cui le mozioni teſtè riferite per fino al comune ſenſorio traſportate non vengono) certo ſi è, che da una qualche cagione ſua dipendenza aver debbe; Queſta a mio credere, altra eſſer non può in iſtato ſano ſe non ſe, l'eſſer rallentate talmente le interne cavità del Celabro, che in iſcambio di conſervarſi teſe, e dilatate, quaſi combaciantiſi trà loro i fili che formano il corpo calloſo, e ſuſſeguentemente quei, che ammaſſati in Gomitoli i nervi conſtituiſcono, ad impedir ſi venga per le boccuccie de'medeſimi il paſ-
ſaggio

ſaggio alla ſpiritoſa ſoſtanza verſo gli Organi all'Eſercizio delle ſenſibilità deſtinati; ed in conſeguenza ritrovandoſi l'Uomo in queſte circoſtanze, per aſſonnato ſi ravviſa.

XLIV. Qual ſià la cagione del combaciamento delle interne cavità del Celabro.

Dopo aver conſiderato, che l'abbaſſamento, e la flaccidezza delle interne cavità del *Celabro*, ſia la cagione del combaciamento de' fili, che compongono i nervi alle ſenſibilità deſtinati, e delle loro boccuccie. Fa d'uopo paſſar più oltre ad indagare per qual motivo le ſuddette cavità flaccide ſi rendano. Locche volendo fare, è d'uopo dalla machina punto non diſtaccarci, mà in quella ſteſſa rinvenirla. Se dunque (in iſtato naturale parlando) allora ſi mantengono teſe, ed enfiate le interne cavità del Capo, qualora dal Sangue maggior quantità di ſpiriti animali nella ſoſtanza *Corticale* del *Celabro*, o altrove ſi ſepara. Convien conchiudere, che qualora la ſuddetta quantità baſtante non ſia a

mantenerle tese, o che non possa dal Sangue separarsi, ne avvenga senza dubbio la flaccidezza di quelle, e tutto lo dipiù, che si è rapportato.

XLV.
Perche l'Uomo dopo aver preso il cibo di legieri s'assonni.

E che certamente questa, e non altra di quanto abbiam detto la cagion sia, vien comprovato da quel che siegue. L'Uomo di leggieri, dopo aver inghiottito i cibi, e le bevande, s'assonna. Imperciocche introducendosi un nuovo lavorio nel ventricolo, che è lo scioglimento de'Cibi; Comincia in questo tempo a scorrere, e passare nel sangue chilo alquanto viscido e lento: Comincia questo unitamente con quello i suoi giramenti, e spinto venendo al capo, come che tuttavia egli dirozzato non s'incontra per opera delle reiterate circolazioni, che tuttavia adempiute non si sono, il sangue stesso per opera del medesimo diviene alquanto viscido, ed in conseguenza non atto a somministrare nella sostanza *Corticale*

del

del *Celabro*, o in altra machinuccia di eſſo la ſolita abbondanza di particelle vitali ſottili per la ſeparazione degli ſpiriti animali; I quali perciò mancano, e ne vien meno la tenſione, e l' enfiaggione delle cavità interne di quello, e l'Uomo di leggieri ſi aſſonna.

XLVI. Come dal Sonno ſi riſvegli l' Uomo, ò altro animale.

Si riſveglia dipoi, qualora adempiute che ſieno ſtate molte circolazioni, e giramenti (per opera de' quali il Chilo dirozzato più ſottile, e più fluſſile diviene) acquiſtando tutto il ſangue ſimilmente condizione più diſcorrente, e ſpiritoſa in iſtato diviene di poter ſomminiſtrare nella ſoſtanza *Corticale* del *Celabro*, o altrove la dovuta materia per la ſeparazione abbondante della ſpiritoſa animal ſoſtanza, o ſia *Succo nervoſo*.

XLVII. Come dopo un ſmoderato eſercizio, o dopo una qualche feria, o lunga applicazione s' aſſonni l' Uomo.

Così parimente dopo d' uno ſmoderato eſercizio, e dopo le ferie, e lunghe applicazioni, divien fievole, ed abbattuto di vigore l'Uomo, per l'avanzata diſſipazio-

ne degli ſpiriti animali con voga maggiore ſomminiſtrati dal Sangue, per lo cui motivo ne divien queſto di condizion lenta, e viſcida. E perciò di leggieri s'aſſonna l'Uomo a cagion che la machina un certo determinato tempo ricerca a potere ſminuzzare, e ſtritolare le altre particelle del Sangue per renderle diſpoſte à ſervire di nuova, ed abbondante materia della ſeparazione dell'altra ſoſtanza ſpiritoſa, animale, per opera della quale venendo nuovamente enfiate le interne cavità del *Celabro*, cominciano ſuſſeguentemente ad aprirſi tutte le boccuccie de'nervi, ed in conſeguenza le diſpoſizioni, che neceſſarie ſono all'adempimento delle ſenſibilità acquiſtano.

XLVIII. In qual maniera dormendo l'Uomo le fantaſime, ò confuſamente rammemori le paſſate coſe.

Quindi ancora è chiaro, come avvenga che dormendo ſogni l'Uomo Fantaſime, o comeche ſi rammemori ſconcertatamente di quanto l'antecedente giorno, o in altro tempo trattato abbia, e che in oltre

questi sogni per lo più avvengano dopo aver lungamente dormito, e non sul principio che l' Uom' s'assonna; Imperciocche dopo alquanti giramenti, che habbia fatti il sangue per gli suoi vasi, e che siasi per opra de' medesimi alquanto più stritolato, e sminuzzato: nel capo venga spinto con tale disposizione, che contribuir possa bastante materia per la separazione della sostanza spiritosa animale; La quale cominciando allora a scorrere più abbondevolmente per lo corpo calloso, o per altra machina nella parte interna del capo situata, qualche sensazione fà racquistare alle cavità interne del *Celabro*; E sebbene non abbia il vigore di enfiarle interamente, e di cominciare a scorrere con determinazione, e voga maggiore verso i nervi all' adempimento delle sensibilità dedicati, niente di meno di quello che in istato della veglia accade, conserva però il vigore di farlo nel-

lo

lo ſenſo deſcritto; In maniera che non potendo perciocche ſi è diviſato penetrare nelle boccuccie, e ſpazj de fili de' nervi, ſcorre ſenza regola, e ſenza legge nelle traccie del corpo calloſo, e le ſantaſime forma ò delle paſſate coſe l' anima (benche confuſamente) ſi rammemora, tanto che diſiffatto ſtato dell'Uomo parlando un Poeta diſſe:

Non è ſempre co' ſenſi
L' Anima addormentata.

E così ragionar ſi può di tutti gli altri effetti, che al ſonno ſi appartengono, o che ſi generano nel tempo, che l' Uomo aſſonnato ſi rimane.

XLIX. L' apertura delle boccuccie agl'involontarj, e volontarj movimenti dedicati oltre la volontà, che per gli ſecondi determinavi gli ſpiriti, altra cagione potentiſſima per determinazione l' inflnſſo ne fà riconoſcere.

Ritornando ora all'apertura, che conſervano ſempre eguali le boccuccie de'nervi deſtinati all' eſercizio de'movimenti involontarj. E di quella, che non ſempre ſi conſidera negli nervi per l' uſo delle ſenſibilità diſpoſti. Ne vien conſeguenza chiariſſima, che non ſolo lo 'mpero della volontà poſſa determi-

nare

nare verſo queſte boccuccie l' influſſo maggiore della ſoſtanza ſpiritoſa animale , mà altresì far lo poſſa ogn' altra coſa , cagion violenta eſtrinſeca , o intrinſeca , che ſia per opera della quale ſpronato venga maggior affluſſo de' medeſimi .

L.
Gli Stiramenti , ed irritamenti de' fili nerboſi ſono parimente cagione del maggior affluſſo della ſoſtanza ſpiritoſa animale . E dell'opera de' Cliſtieri in queſta guiſa .

Così ſappiam noi , che nel tempo dello ſcioglimento de' Cibi nel Sacco del ventricolo , verſo dette viſcere ſia maggiore lo ſcorrimento della ſoſtanza ſpiritoſa animale , e che per opera di eſſa quelli perfetto mutamento ricevono . E che detto maggior concorſo promoſſo venga dallo ſtiramento, che i fili nervoſi per le ſoſtanze membranoſe del ventricolo diramati à ſoffrir vengono per l' enfiaggione , e per lo peſo , che promuovono i cibi ſteſſi , e le bevande . Così parimente veggiamo che per opera de' Criſtieri più , o meno irritanti ne' fili nervoſi del retto inteſtino un qualche nuovo irritamento ſi riſveglia, per

opera

opera del quale determinandosi dal capo maggior afflusso di animali spiriti verso di quelli. Il movimento Perislatico, o vermicolare delle intestina si accresce, e spremute ne vengono verso le parti inferiori deretane le feccie; e sino fuori del corpo spinte. Quindi similmente accade, qualora in altra parte della machina (qualunque ne sia la cagione) un qualche maggiore stiramento di fibre nervose risvegliato venga, sempre determinazione maggiore di spiriti animali verso la parte suddetta ne insorga; E perciò più sensibili si fanno alle volte le escrezioni, o di maggior importanza i travagli, sino à far passaggio a positivo dolore.

LI. Lo 'mpero della volontà valevole non è a reprimere, o intrattenere la nuova determinazione di maggior quantità di spiriti animali verso la parte, in cui lo stiramento si forma.

Intorno a questo meccanichismo confessar similmente conviene, che quantunque l'Anima ripugni à questa nuova determinazione di maggior numero di Spiriti animali verso la già detta parte irritata, o stirata; pure delusa ne rimane: Imper-

perciocche quantunque allo 'mpe-
ro della volontà quei nervosi fili,
ne' quali l' irritamento risvegliasi,
soggetti sieno; non sono però libe-
ri da quelle impressioni, che dalle
disposizioni della macchina insor-
gono, e ricever ponno, o da quel-
le, che da una qualche estrinseca
cagione il loro ingeneramento ri-
conoscono. E quindi certamente,
e non altronde nascer dee che l'Uo-
mo, o l'animal, che dorme se pun-
to commosso venga in qualche par-
te del suo corpo, subitamente alla
veglia faccia ritorno. Ch'è quanto
dire che per la mutazione, che ne
fili nervosi vien fatta dalla puntu-
ra, o dallo scuotimento, la sostan-
za spiritosa animale prenda il ca-
mino per le medesime vie, e non
solo cessi l'animale d'essere assonna-
to, mà eziandio ritorni all' eserci-
zio delle primiere applicazioni, e
muovimenti, perciocche per opera
di quelle si aprono le boccuccie de
nervi che formate vengono da fili
ner-

nervosi dentro la cavità del Celabro in tanti gomitoli ammassati.

LII. Motivo di tutti i preliminari proposti.

Tutto quanto finora si è detto è stato dà me convenevolmente fatto à fine di porre in chiaro con maggior proprietà e col fondamento della composizione della machina, ciocche dirò susseguentemente aver divisato per la spiega del proposto Fenomeno.

DIVISAMENTO.

Intorno al Fenomeno.

LIII. Quale mutazione fussesi fatta nel suggetto in tempo della sofferta caduta.

DOpo avere stabilito, come per fondamento della spiega del fenomeno, quanto sinora si è rapportato; Immagino per molto probabile, che la caduta sofferta dal soggetto rapportato nella Storia, per esser ella accaduta non in tempo, che egli dormiva, mà allorche era desto, talmente scuotere, e commovere avesse potuto gli organi de sensi, che quantunque aperte rinvenu-

venute ſi fuſſero le boccuccie de' nervi all'uſo di quelli deſtinati , maggior dilatamento per lo menzionato ſcuotimento, e commozione de fili nervoſi, ne foſſe avvenuto. Talmente che eſſendoſi promoſſo lo ſcorrimento della ſpiritoſa animal ſoſtanza per li medeſimi per maggior abbondanza, ed accreſciuta voga , tanto dilatamento , e slargamento acquiſtato aveſſero , che mai più capaci non furono a rinchiuderſi, o ad acquiſtare il loro proprio natural tuono, e diametro, nè per forza della volontà , che così determinato aveſſe , ne per diſſipazione ſmoderata , ch'egli ſofferto aveſſe della ſuddetta ſpiritoſa animal ſoſtanza per lo travaglio giornaliero , o per un qualche ſmoderato movimento della machina .

LIV. La riferita mutazione non è incomprenſibile , giacche riconoſceſi naturale ne fili nervoſi deſtinati a i movimenti ordinarj .

Queſta mutazione , che s'immagina fatta per la caduta ne'ſuddetti capi de'nervi , non è affatto impercettibile, ne ſeco porta difficoltà alcuna per crederſi ; Impercioche

che se talmente organizati, abbiam detto, esser per naturale disposizione tutti quei nervi, che all'adempimento de' movimenti involontarj destinati sono; Ben comprender si può, che per l'accidente riferito, o per altra cagione morbosa, possa la stessa disposizione venire impresso a quei nervi, che alle sensibilità, ed a movimenti volontarj destinati ancor sono ed in questa maniera posto in aperto rimanga il fenomeno principale di non aver mai più dormito lo riferito soggetto.

LV.

Questo che immaginasi avvenuto in tal suggetto per cagione della caduta; In istato morboso, e febrile spesse fiate diviene.

Così veggiamo noi accadere in molte febri impetuose vigilie pertinacissime, e specialmente ne tempi dell'accrescimento, e dello stato di esse. Conciosiacosache intrattenendosi nelle febri, e più nel loro accrescimento, e stato il giro del Sangue, ed augumentandosi l'intestino movimento delle particelle componenti di quello, a distender si vengono i vasi sanguigni, acquistando maggior diametro del naturale,

rale, ed in conſeguenza ancora diſtendonſi le fibre nervoſe per gli medeſimi diſſeminate, e per tutti i muſcoli, e membrane del Corpo; Tanto che communicandoſi detto ſtiramento al capo, più del dovere ſi aprono le boccuccie de' nervi, ſi diſpongono in queſta guiſa à ricevere facilmente la ſoſtanza ſpiritoſa animale, che vi ſcorre, e le Vigilie perenni ſe ne riſvegliano; E più in quei tempi delle febbri, ne' quali il ſuddetto ſtiramento in grado più avanzato vien fatto.

LVI. Perche i febricitanti s' aſſonnino ne' principj, e declinazioni delle febbri, e perche vigilano negl' aumenti, e negli ſtati di eſſe.

Suole per contrario inchinare ad aſſonarſi l' Uomo nel principio delle febbri, Imperciocche nel ſangue a poco a poco dalle viſcere naturali qualche umor lento, e viſcido ad infonder ſi porta, e nella declinazione ancora, perocche rallentandoſi allora tutti i vaſi ſanguigni, ch' eran più enfiati, e teſi negli altri tempi delle febbri à far vengono lo ſteſſo i fili nervoſi, ceſſa l' irritamento, il dilatamento, e lo ſtiramento

mento, e conſeguentemenre ritornano le boccuccie de' nervi in iſtato di poterſi chiudere per aſſonnarſi l' Uomo, tralaſciando la gran diſſipazione, o inverſione ſofferta delle particelle ſpiritoſe vitali, che ſervir debbono di materia alla ſoſtanza ſpiritoſa animale, la di cui mancanza aſſonnar fà l'Uomo.

LVII. Per qual ragione tal ſuggetto conſolato rimaneſſe dal bere molto vino.

Fà d' uopo ora paſſare per ordine a diviſare, come dal molto vino, che bevea queſto ſuggetto, non ſolo danno ed incomodo alcuno egli non ſentiva, mà che conſolato ne rimaneva, ch'è quel'che io penſo, che avvenire abbia potuto dall' abbondanza delle particelle ſpiritoſe di quelle, le quali inoltrandoſi dalle prime vie nelle ſangue framiſchiate col chilo, dopo eſſer giunte nel ſiniſtro ventre del cuore, da queſto venendo compreſſe, e ſpinte, il cammino verſo del capo intrapreſo aveſſero, mercè il proprio più avanzato movimento, e ſervendo di materia per gli ſpiriti animali, ſeparandoſi

dosi susseguentemente dal Sangue nella sostanza corticale del *Celabro*, o in altra machinuccia, la cavità di esso, e i nervi continuamente inaffiati venissero da sufficiente quantità di spiriti animali, conveniente al mantenimento più dilatato, ed aperto delle boccuccie di tutti i nervi, o fossero di quelli, che a volontarj, o degli altri, che agli involontarj movimenti sono destinati.

LVIII. Ragione, per la quale dal molto vino niuna stupefazione nel sangue del suddetto impressa fussesi.

M'immagino inoltre, che la suddetta quantità di vino in niuna maniera avesse potuto colle sue particelle zolforate narcotiche indurre stupefazione alcuna nel Sangue, e negli spiriti animali di questo suggetto; Peroche forse il Sacco del di lui ventricolo ingombrato ritrovavasi da qualche ammasso di acetose sostanze, le cui particelle capaci furono di involgersi frà li bracciuoli delle particelle zolforate del vino, e di rintuzzarne la propria attività, qualora spinte fosse-

ro venute nella maſſa de'fluidi. Anzi di più, che dall'unirſi ſcambievolmente, perche inceppate venivano parimente tutte le altre particelle d'ogni ſpezie ſovrabbondando ſolo le acetoſe, il ſapore delle medeſime, e non dell'altre dal fondo del ventricolo ſpirar potea, ne altri ſapori, perocche in continua eſaltazione immaginarle conveniva, e dal molto vino continuamente accreſciute.

LIX. Come gravato veniſſe dall' uſo ſmoderato delle Carni, e come i brodi, per lo più ſi cadaverizino nel ventricolo?

Quindi ſuſſeguentemente comprendo ancora in qual maniera egli gravato veniſſe dallo ſmoderato uſo delle Carni. Conciofiacche certiſſimo egli è, che nelle carni molto numero di dette zolforate particelle intrattenuto vi ſia, e poca parte di ſpiritoſe molecole (ſiccome coſta da i ſughi di ſoſtanza, che dalle medeſime ſpremuti vengono, o da brodi, che ripieni di piccioli globetti di graſſume, come natanti, ſi oſſervano) ch'è la ragione a mio credere per cui gli ſtom-

ſtommachi ſconcertati, ne' quali qualche ſoſtanza acetoſa intrattenuta s' incontri, mutino i brodi ſuddetti in una corrotta ſoſtanza, che per lo più infievoliſce lo ſtommaco, ed allarga il ventre.

LX. Meccanica che adempieſi nel ſacco del ventricolo a formare l' eſpreſſato gravamento.

E perciò ne avviene, che qualora per gli movimenti compreſſivi del ventricolo, il ſugo digeſtivo inſinuarviſi procura, per diſtaccare le di lui particelle dalla ſcambievole vicinanza, e combaciamento, per eſſer egli di condizione acetoſa, involto reſti frà li bracciuoli di quello, ſenza poter fare più azzione per lo proſeguimento del diſtaccamento, o diſcioglimento ſuddetto; E ſuſſeguentemente reſti per molto tempo nel fondo del ventricolo tutto l' accennato ammaſſo con poco, o niuno movimento inteſtino, e ſi renda perciò grave, ponderato, e d' incommodo molto ſenſibile.

LXI. Ragioni per cui debbeſi condannare l' uſo ſmoderato dell' Olio di Mandorle dolci. E cattivi effetti che ſe ne veggon ſeguire.

Queſta, e non altra immagino, che ſia la ragione, per la quale l' ado-

perare con libertà così ſmoderata l'Olio di mandorle dolci (ſiccome a dì noſtri ſi pratica) rieſca infinite volte malagevole, ſpezialmente qualora nel ſacco del ventricolo ammaſſo di umori crudi, viſcoſi, ed acetoſi immaginar vi ſi poſſa (ch'è quello, che negli ſtomachi fievoli per lo più ſuccede) E che comunemente ſi oſſerva non perfezzionarſi il paſſaggio del ſuddetto Olio, ſe non ſe dopo dieci, o dodici ore, che che ſia ſtato ingojato. Come altresì, che fortemente gravato ne rimanga il ſuggetto; anzi molte fiate un acido potentiſſimo ſpiri; Imperciocche intrattenendo frà li bracciuoli, e rami dell' Olio, molte particelle acetoſe (locche pruovato viene dal Lezzo, che nelle narici ſormonta, ſubito che in sù del fuoco à cuocer ſi ponga) Trà per la meſcolanza delle acetoſe ſoſtanze, che nel ventricolo s' incontrano, e per l'eſaltamento, in cui le parti acetoſe di eſſo poſte vengono
dal

dal calore delle viſcere naturali, non ſolo ſi ſanno ſentire ſvincolate dal conſorzio dell'altre, ma gravi, e penoſi incommodi riſvegliar ſogliono.

LXII.
Conferma di quanto ſi è detto dalla ſperienza de' dieci acini del Laudano Oppiato fattole ingoiare ſenza che aſſonnato ſi fuſſe, o altra notabil mutazione il medeſimo ſentito aveſſe.

Tutto quanto fin quì ſi è diviſato, parmi, che molto conſermato venga dalla ſperienza, che in queſto ſuggetto fè l'accurato Signor Macchia, il quale di già compreſo forſe avea, che fatte ſi foſſero nella machina di tal ſuggetto le mutazioni teſtè deſcritte. Egli dunque di naſcoſto, e ſenza che ſaputo nè aveſſe cos'alcuna il Paziente gli fè ingojare dieci acini del Laudano oppiato. E per quanto attentamente aveſſe oſſervato non ſolo non s'aſſonnò, ma niun'altra mutazione morboſa gli venne in acconcio di annotarvi.

Per dar ragione di queſta Oſſervazione tutta oppoſta, à ciocche nel rimanente di coloro che dell' Opio fanno uſo, ſi oſſerva, ſembrami neceſſario di fare una brieve

digressione intorno all' Opio, e al di lui uso.

Egli communemente vien creduto essere il sugo de' Papaveri condensato; Secondo altri, poi il sugo di tutta la Pianta trita, cotta, spremuta, e resa spessa.

I Papaveri sono di diverse specie, cioè dimestici, e silvestri; E da tutte le sudette Piante si cava l'Oppio, più ò meno attivo, però, secondoche maggiore, ò minor novero di particelle impure di altra condizione conserva.

Il migliore stimasi il Tebaico, in vece di cui nelle nostre Officine, indifferentemente si pratica il sugo spessito cavato da tutta la Pianta, che con altro nome Meconio appellasi.

Vi è stato Autore che ha preso una Libra di Oppio, e avendola posta al Cimento del fuoco, ha dato fuori quello, cinque oncie, e cinque dramme di Spirito Volatile simile à quello del Corno di Cervo:

Die-

Dieci dramme, e mezza di un Olio fetidoſo, e ſette oncie, ò poco più di un Capo morto putente ſimile allo ſteſſo ſpirito del Corno di Cervo.

Cavano alcuni Autori ſaggi dalla rapportata Analiſi, che il vigore dell'Oppio conſiſta in queſto ſale Volante Alcalino unito, e frameſchiato intimamente con la ſoſtanza Olioſa, e Zolfurea dello ſteſſo, e che quell'abbondevole novero di Saline Volanti particelle, la loro prima azzione facciano nello Stomaco, e dipoi ſuſſeguentemente nel Sangue; e che da eſſe dipenda non ſolo il mitigare i dolori, e 'l ſentirſi conſolare interamente chi lo prende, mà altresì il divenire allegro, e giolivo al ſommo.

Le Nazioni che adoperano à tal oggetto l'Oppio anzidetto, anche fino alla Doſe di una Dramma, ò più, confeſſano i teſtè rapportati felici effetti, con aggiungere dall'

Uſo dello ſteſſo rimaner liberi da ogni ſorta di ſtimolo interno, ò di ſtiratura delle fila nervoſe.

Il Laudano Oppiato, poi, uſuale Medicina preſſo di noi, è compoſizione, la di cui eſſenza, e baſe conſiſte nell Oppio depurato, e ridotto in Eſſenza ò Eſtratto; E nel Eſtratto del Croco. Gli altri 'ngredienti ſono tutti di condizione Alcalina inzuppante.

Dell'Oppio che vuol depurarſi, e liberare da ogni 'mpurità, ſe ne prendono oncie quattro, le quali depurate divengon ſole due oncie.

Si depura l'Oppio con l' Aceto, ò altra ſoſtanza Acetoſa che ſia, come col Vetriolo, e ſuo ſpirito, ò col Sugo di Limone; E 'l Zolfo Narcotico di cui abbonda imbevuto delle parti Acetoſe, non fa più azzione in altri Corpicciuoli; E perciò oſſerviamo in pratica, che i confirmati Ipocondriaci ſoffrono alquanto più di Doſe di eſſo Laudano, di quelche altri che tali non

ſono

ſono, facciano; Conciofiacoſache incontrandoſi ſempremai ne' Ventricoli di coſtoro ammaſſo di Acetoſi umori, queſti 'mbevuti vengono dal Laudano, e in conſeguenza i bracciuoli delle parti Zolforate, rotti, infranti, e inciſi rimangono dalle particelle Acetoſe, che à ſomiglianza di piccioli coltelletti, fà uopo imaginar che ſieno talmente che, non potendo dipoi le particelle del Laudano paſſare nel Sangue, ſecondo la propria ſoſtanza, negl' Ipocondriaci, gli effetti che in altri oſſerviamo, non avvengono, cioè di mitigare i Dolori, gli ſtimoli, e i patimenti, e di diſporre i movimenti delle ſoſtanze ſpiritoſe più blandi, e regolati, e con ciò indurre allegrezza, e conſuolo nell' Animo; Tantoche ſe dipoi, anche negli Ipocondriaci ſe ne ponga in uſo alquanto di più, il ſonno placido ne avvenga; E ſe arditamente taluno con imprudenza arriſchiar vogliaſi à praticarlo,

il

il perpetuo ſonno ne ſucceda.

Oſſerviamo ne'Cani, ne' di cui Ventricoli 'ncontriamo quaſi ſempre ammaſſo di umori Acetoſi, che ſebbene ſi faccia ingojare avvanzata Doſe del Laudano ſudetto, non ſi veggono in eſſi gli effetti poc'anzi riferiti, nè per conto alcuno ſonnacchioſi divengono; Siccome avviene dipoi qualora alquanto del ſudetto Laudano ſciolto in Acqua per ſiringa s'inſinui nel Sangue de'Cani ſudetti, che oſſervanſi indi a poco ſtramazzare, e darſi in preda à profondo ſonno.

Le Nazioni che ſanno continuo uſo dell'Oppio, crederei ſenza ſcrupolo di mentire, che non poteſſero fare lo ſteſſo del Laudano ſudetto; E 'l motivo è chiariſſimo; imperciocche il ſemplice Oppio è pieno di 'mpurità, e queſta non permette l'adempimento della di lui efficacia, la quale ridotta in Eſſenza ſtravagantemente ſi avvanza; Oltreche nel depurarſi l'Oppio,

pio, fa uopo credere, che molte particelle saline Volanti dello stesso, si distruggano, e svolazzinò, le quali, à nostro diviso, mitigano di molto l'efficacia delle sue particelle Narcotiche Zolforate.

Oltre à ciò consideriamo noi, che le Nazioni sudette anno in continuo uso molte sostanze che possono servir per correttivo della parte Narcotica di quello, ò almanco minorarne in buona parte l'efficacia, sicome egli è il continuo uso del Fumo di Tabacco, i di cui sali Volanti Acri possono ben minorare la forza Narcotica dell' Oppio.

Nè ci reca meraviglia, che l'avvezzarsi à poco à poco à questo Rimedio, alla prima non produca tutti i suoi perniciosi effetti, ma scoppino insensibilmente dopo qualche tempo, siccome dalla seguente Storia si fa chiaro.

Fù quì un Medico per Nome GianAndrea Lizzano morto da pochi anni, il quale, forse per non pren-

prenderſi cura di coſa veruna, o per iſperimentare ciocche tanti Celebri Autori ſpiegano dell'uſo dell'Oppio, che conſoli l'Animo, e mantenga l'Uomo in una continuata allegrezza, cominciò à poco à poco à farſi uſuale il Laudano Oppiato, e creſcendo da tempo in tempo un acino per volta, giunſe à prenderne per fino à dieci acini la Sera; Ma ſebbene non foſs'egli morto aſſonnato, tuttavolta chi avea occaſione, come io, di vederlo ſpeſſo, conoſceva, che come ſpecie di aſſonnato caminava per la Città, divenuto mezzo, ò interamente ſtupido; E con mia gran meraviglia io notava, come vi foſſe chi di lui ſi valeſſe, ſenza conoſcerlo così ſtupido, e quaſi fuor di ſe favellare. Ma il diſgraziato in capo a tre anni, ò poco più talmente sbalordito divenne, che dimandato di qualche coſa, à gran pena riſpondeva, e così ſtordito ſe ne morì.

Da

Da quanto ſi è rapportato convien credere, che effettivamente il fondo del Ventricolo di colui di cui la ſtoria ſi rapporta ingombrato foſſeſi rinvenuto d'una ſoſtanza acetoſa fiſſa, per la cui opera inceppate (per così dire) eſſendo rimaſte le particelle zolforate narcotiche del Laudano, luoco non ebbero da paſſare fin dentro il ſangue, in cui eſercitare potuto aveſſero l'opera di intruderſi, e à ſe ligare tutte, o la maggior parte de' vitali ſpiriti, ch'è quanto à dire delle particelle ſaline volatili di eſſo, che ſuſſeguentemente paſſar doveano à ſomminiſtrare la materia per la ſeparazione della ſpiritoſa animal ſoſtanza nel capo. Tantoche rimanendo perciò ſempre le ſudette particelle volatili vitali nel ſangue della ſteſſa condizione, figura, e movimento, che prima dell' ingojamento del Laudano conſervavano, niuna mutazione nella machina di tal ſuggetto in acconcio

cio venne di osservare dall' uso del Laudano adoperato in Dose del veleno figgente.

LXIII. Che le particelle zolforate narcotiche del Laudano sieno figgenti.

Non è inoltre da porre in dubbio, che le particelle narcotiche zolforate del Laudano sieno soffolcenti, e ficcanti. Imperciocche costando elle di numerosissimi bracciuoli a forma della lana; creder si dee qual palla di Bombarda, di Schioppo, o di Balestra, che spinta in uno ammasso di lana vi perda, per legge di moto, il suo movimento, giacche tutto quel momento di moto che l'è stato impresso o dalla polve piria, o dalla violenza dell'arco incurvato, communicar lo dee proporzionevolmente a tutti i bracciuoli della materia cui incontra, e tanto maggior momento a perder ne venga, quanto maggiore sia il numero de' bracciuoli, a quali ripartir lo dee, fino a rimanere ella affatto priva, e senza parte alcuna del suddetto estrinseco movimento, ed in istato di perfetta quiete.

Que-

Questo appunto, e niente di più, o di meno adiviene alle particelle spiritose vitali del sangue per opera del Laudano(o in grado diminuto da altre sostanze,che tanta energia non conservano, quanto il Laudano) Sono dunque le particelle spiritose vitali del Sangue di condizione salina volatile, cioè di molecole molto picciole, salde, e capaci di concepire un avanzato movimento dall' Etere, che le incita, e spinge, e da queste appunto a formar si vengono i globetti del Sangue, li quali dopo aver acquistato la figura rotonda,girando adattatamente, e con moderatezza per dentro la linfa del Sangue, di leggieri concepiscono un movimento maggiore intestino, e locale, che parimente impresso viene loro dalla continuata compressione del Cuore (il quale in questa mecanica fà l'offizio della polve da Bombarda, o dell'arco della balestra, che spinge una palla) o dall'etere, che la cir-

LXIV.
Che quanto succede al globo di Bombarda, o di balestra dalla lana, succeda a i Globetti del Sangue da i bracciuoli del Laudano.

conda. E quindi è che qualora porzione del Laudano oppiato s'ingoj, purche mutazione alcuna non soffra nelle viscere naturali, e passar possa nel volume sanguigno, secondo tutte, o il maggior numero delle sue circostanze si riempie il Sangue di detti bracciuoli del Laudano; di forma tale, che venendo le particelle ritonde di quello spinte dal Cuore, o dall'etere alla durata de' movimenti intestino, e locale (dà quali secondo la stabilita legge la vita dell' Animale mantenuta viene) incontrandosi dette particelle ritonde con li bracciuoli, o rami del Laudano, fa d'uopo, che loro communichino buona parte di questo movimento, che ad esse impresso viene. Ed ecco come prive rimanendone elleno, conservar non possono i testè menzionati movimenti. E susseguentemente per l'abbondante numero di detti bracciuoli alla pur fine tutto a perder si viene il movimento di detti globetti;

betti: si combaciano i medesimi trà di loro, e colle altre particelle del sangue, talmente che cessando perciò affatto il movimento girevole de'fluidi l'Uomo, o l'animale per mancanza di esso, sen muore.

LXV.
In che maniera in medicina debbà intendersi la forza de' medicamenti figgenti ficcanti.

In questa, e non in altra maniera intender si dee esser la forza delle sostanze, che comunemente narcotiche, radicate, e fisse vengon credute. Imperciocche in detta filosofia tutte le qualità debbon essere (di quelle di calore, o di freddo spezialmente parlando) o accrescimenti, o diminuzioni di moto delle particelle componenti la materia universale, dalla quale i misti particolari formati vengono.

LXVI.
Ragione, per cui il suggetto non s' assonnò dall' uso così smoderato del Laudano.

Che poi per la disegnata ragione d'esser rimasto corretto il zolfo narcotico del Laudano dall' ammasso di sostanze acetose nelle prime vie intrattenuto, e dal non essere passate al sangue le medesime, secondo la propria loro sostanza; non avesse il tal suggetto sofferto mutazio-

ne alcuna, ne ad aſſonnarſi (ben-
che picciola inclinazione) l'aveſ-
ſe fatto conoſcere; comprovato
viene dalla ſperienza, tante, e tan-
te volte poſta in opera, che ſe ſi
diſciolgano quattro, o cinque, o
più granelli del Laudano, e ingo-
jar ſi facciano ad un Cane non ſi oſ-
ſervi queſto giammai aſſonnarſi, ma
per contrario ſe un ſol granello di-
ſtemprato in un qualche licore coll'
ajuto della Siringa per l'apertura,
prima fatta in qualche vena, nel
ſangue del Cane ſteſſo introdotto
venga, ſubitamente ſtramazzare ſi
vede, ed aſſonnare. Imperciocche
rincontrandoſi quaſi ſempre nel fon-
do del Ventricolo de' Cani ammaſ-
ſo di materie acetoſe, dalle medeſi-
me vien corretto il Laudano nel-
la forma di ſopra rapportata, e ſimi-
le all'accaduto nel noſtro ſuggetto.

LXVII. Diverſi effetti di alcuni Veleni ſecondoche diverſamente ne' Corpi viventi s' inſinuano.

Tanto maggiormente fa d'uopo
credere tutto ciò che ſi è rapporta-
to, quanto che tale ſi riconoſce eſ-
ſere la virtù, o l'efficacia di alcuni
par-

particolari veleni, che nelle visce-re naturali ricever possano alterazione così fatta, che da micidiali, che in prima erano, sani, ed innocenti, talora nudritivi divengano. Così veggiamo accadere del veleno della Vipera, di cui se se ne bagni una spilla, o un ago, e con questo il corpo venga punto, di repente risveglians i sintomi di avvelenato: Mà se per contrario non una, ma venti goccie di tal veleno ingojar si facciano per la bocca, purche la interna parte della medesima ò quella della Fistola cibaria da qualche esulceramento ingombrata non sie, niuna mutazione, ò pregiudizio alla perfetta salute di colui, che le prende, ne insorge.

LXVIII. Necessità del rapporto di altre ragioni in conferma, che i fili nervosi non sieno tubolati, mà che gli spiriti scorrano negli spazj frà filo, e filo.

Essendosi abbastanza dilucidata la maniera, nella quale abbia potuto il tal suggetto rimaner senza mai più essersi assonnato; E come il bere molto vino di sollievo riuscito gli fosse; E l'ingojare molta carne incommodo, e gravezza gli ar-

recasse; E come nemmen dieci acini di Laudano Oppiato avesser potuto giugnere a farlo assonnare; stimo convenevole quì di soggiugnere altre riflessioni in conferma della formata Ipotesi della composizione de' nervi, i cui fili tubolati non sieno, ma assolutamente ammassati inGomitoli,per le di cui porosità, e spazj frà filo, e filo scorra la sostanza spiritosa animale, che gli uni dagli altri fili distaccati conservi. E che i suddetti non altramente tesi,mà in una determinata flaccidezza mantenuti vengano.

LXIX. Fenomeni, che debbono spiegarsi in conferma di quanto si è detto.

In primo luogo dunque fà di mestieri porre in chiaro il celebre fenomeno, come accader possa, che nelle vere apoplessie privo rimanga l'Uomo di senso, e di movimento a somiglianza d'un tronco, rimanendo solo la rispirazione, e 'l movimento del Cuore: E come poi susseguentemente nelle membra da spasimo *Cinico*, o da *Paralisia* particolare offese alle volte rimanga il sen-

ſenſo ſenza il movimento delle medeſime, ed altre volte il movimento ſenza il ſenſo in quelle ſi ravviſi.

LXX. Spiegaſi come nelle apopleſſie, e ſenſo, e movimento ſi perda, e reſti ſola la reſpirazione, e'l polſo non mutaſi

Per porre dunque in aperto in prima, come ſucceda, che nelle Apopleſſie, e ſenſo, e movimento ſi perda, fa d'uopo credere che reſtino talmente oſtrutti, e chiuſi i capi de' nervi deſtinati all'eſercizio delle ſenſibilità nel cavo del *Celabro*, che in niuna maniera permeſſo ſia alla ſoſtanza ſpiritoſa animale d'inſinuarviſi, e paſſarvi per iſcorrere ſuſſeguentemente in tutti gli Organi, e membra del Corpo; E perciò le medeſime di ſenſo e di movimento prive rimangano. Allo 'ncontro continua il movimento de' Pulmoni, e del Cuore, ch'è lo battimento delle arterie; Conciosiacche non viene ad interromperſi lo ſcorſo degli ſpiriti animali per le boccuccie de'nervi deſtinati a i movimenti Involontarj, ſiccome ſono quei, che per gli Pulmoni pe'l Cuore, e per altri Organi di queſta fatta diramanſi.

LXXI.
Onde avvenga, che nelle Paralisie alcune volte rimanga il movimento, e il senso perdasi, e che a conservarsi il movimẽto vi vuole lo scorso della dovuta quantità di spiriti, e la disposizione degl' Organi.

In secondo luogo per comprendere, come nelle paralisie, o negli spasimi di alcuni membri particolari rimanga in questi il movimento, ed abbolito resti il senso. Fà bisogno credere, che a muovere un qualche determinato membro non solo necessario sia il concorso verso di quello di maggior quantità di spiriti animali, mà parimente la disposizione di muscoli *Antagonisti*, i quali debbono scambievolmente slungarsi, ed accorciarsi secondo l'esigenza del membro, che avvicinare, o discostar si vuole dagli altri co'quali ligato si trova. E che questo maggior afflusso di spiriti ne i movimenti volontarj determinato venga principalmente dalla volontà, che così risolve.

LXXII.
Altra maniera in cui smoderati movimenti accadano in alcuni particolari organi suggetti a movimenti volontarj, ed involontarj.

In terzo luogo poi da un qualche irritamento, o movimento, che si faccia ne' fili nervosi di qualche organo, o dal movimento sregolato, e disordinato, che concepir può la stessa spiritosa animal sostan-

za

za (da qualſiſia cagione) la quale ſuſſeguentemente ſcorra à gruppi, e con modi diſordinati ad enfiare le fibre nervoſe de'muſcoli per riſvegliare nell'organi, varj, mà ſregolati movimenti. Ne'movimenti involontarj poi determinato vien da alcune ſpeziali diſpoſizioni della machina, ſiccome ſuccede nel palpito del Cuore, nella pulſazione avvanzata dell' arteria *Celiaca* nella riſpirazione accreſciuta, e ſpeſſa, ed in tante altre conſimili morboſe affezioni.

LXXIII. Che circoſtanze ſi richiedono a conſervarſi il ſenſo ſolo a differenza del moto.

Dall'altra parte poi a conſervarſi il ſenſo in tutte le parti del corpo, baſta che le fibre nervoſe, in cui le mozioni a imprimer ſi portano, nuotanti ſi mantengano nella ſoſtāza ſpiritoſa animale, ch'è quanto il dire in iſtato di poter traſportare quei movimenti, e quelle impreſſioni, che ricevono, ſino al ſenſorio comune, ed ivi riſvegliare (per modo d'intendere) l'anima alla conoſcenza di queſta, o di quella ſenſibilità.

Po-

LXXIV. Chiara maniera in cui alle volte nelle paralisie rimanga il senso senza il movimento.

Poste queste premesse, vien chiarissimamente spiegata la ragion per cui nelle paralisie alle volte rimanga il senso senza il movimento. Imperciocche la Paralisia in senso più minuto, altro non è se non se impedimento che ritrova la sostanza spiritosa animale a scorrere per gli nervi destinati all' adempimento delle sensibilità; E questo impedimento della sensibilità vien fatto dalle ostruzioni, che i medesimi soffrono. Di già si è detto, che qualora la detta ostruzione sia totale, le Apoplessie generi. Dunque fà d' uopo confessare, che la ostruzione suddetta e 'l combaciamento delle fibre nervose universale non sia, mà particolare, ch' è quanto a dire che possa per quello scorrere tanta quantità di spiriti, che basti, e sufficiente sie à far mutare i fili nervosi, e mantenerli distaccati gli uni dagl' altri, ed a conservarli in istato di poter comunicare nel sensorio comune le impressio-

preſſioni, che ricevono, ma che all' incontro chiuſi proporzionalmente reſtino per ammettere tutta quella quantità di ſpiriti animali, che all'eſercizio de' movimenti de' membri biſognevole ſarebbe.

LXXV. Alla privazione del movimento contribuir poſſono i muſcoli antagoniſti alle mozioni, che dovrian farſi nell' Organo.

Di più potrebbero i muſcoli antagoniſti talmente indiſpoſti, ed oſtrutti incontrarſi, che non potendo slungarſi, ed accorciarſi nella maniera dovuta per adempimento de'movimenti dell'organo; Ne avveniſſe, che quantunque tutta la dovuta quantità di ſpiriti animali per gli medeſimi ſcorreſſe niente di mãco i movimenti non ſi adempieſſero.

LXXVI. Come avvenga che quantunque un Organo il Movimento conſervi, ſenſitivo pertanto non ſia.

Per contrario poi qualora il movimento negli organi ſi conſerva, il ſenſo a perder ſi viene, quindi biſogna ravviſare che talmente in una ſola parte del nervo ſtrettamente ſi combacino i fili di eſſo, che ſenza perder egli punto del ſolito natural Diametro tutti quei piccioli ſpazj, che rimanevano frà filo, e filo, reſtino in una ſola parte di eſ-

ſo ammaſſati, e combaciati, e in tal maniera proſiegua a ſcorrere per lo ſteſſo nervo tutta quella quantità di ſpiriti, ch'era ſolita a paſſarvi, e che ſerve all' eſercizio de' movimenti del membro. Ma che allo 'ncontro le mozioni, che a detti fili vengono impreſſe non poſſano eſſere traſportate ſino al ſenſorio comune mercè lo ſcambievole combaciamento de' fili nervoſi teſtè riferito.

LXXVIII. Come avvenga la demagrazione a i membri paraliticati.

Che poi le membra paralitiche ancor demagrate, e conſonte col tempo ſi oſſervino; Egli non ſolo è certiſſimo, ma conviene immaginarſi, che ciò avvenga dallo ſteſſo combaciamento de' fili nervoſi, qualora privazione di ſenſo in quei ſi ravviſa. Imperciocche inteſſendoſi le picciole membranuccie del corpo da medeſimi fili, qualora queſti ſi combaciano, le poroſità delle membrane da quegli inteſſute a comprimere più ſtrettamente ſi vengono; Ed ecco come ſi perde quel-

quella disposizione, che da esse conservavali a ricevere le particelle del nudrimento, che ad ogni compressione delle arterie, dalle medesime nelle porosità di quelle spinte venivano. Ch'è quanto il dire, la prontezza a dilatarsi, e strin gersi le porosità delle membranuccie riferite, mercè che nuotāti elle erano nella spiritosa animal sostāza.

Non lasciando di credere, che parimente avvenir possa un tale dimagrarsi delle membra paralitiche dal ritorcimento che soffrir sogliono i più sottili nervi qualora a diramare si portano per la sostanza de' muscoli; Talmente che non potendo la spiritosa sostāza passar oltre a mancar vengano i movimenti di risalto, o Oscillativi delle fibre motrici, ed in conseguenza socchiuse restino le porosità delle membrane, e non atte a ricevere le particelle nel nudrimento nella forma già detta.

LXXVIII. Altra ragione del dimagramento di dette membra paraliticate.

Qualora poi il senso rimane, e non gia movimento nelle membra rese

LXXIX. Come avvenga il suddetto dimagramento, qualora la sensibilità nelle membra rimane, abolendosi il movimento.

rese paralitiche. Debba il dimagramento avvenire dalla poca quantità di spititi animali, che vi scorre per immaginarsi alquanto socchiuse le boccuccie de'nervi, i cui Diametri sieno resi minori. Imperciocche quantunque vi scorra tanta parte di sostanza spiritosa animale, che bastante sie à mantenere distaccati i fili l'uno dall'altro; Non è però sufficiente ad inaffiare tutte le fibre motrici per promuovere quei movimenti Oscillativi, o di risalto nelle membrane, che vi fan bisogno all'adempimento della nudrizione.

LXXX.
La maniera, come si faccino i nottamboli, che caminano assonnati, conferma quanto fino ad ora si è detto.

Ancor maggiormente confermata viene questa mia idea della disposizione de'nervi nella forma descritta dall'osservazione di coloro, che benche assonnati sieno, sorgono dal letto di notte tempo, e dormendo i movimenti locali con esattezza adempiono; E perciò Nottamboli appellati vengono. Questi certamente perfezionare non potrebbero i movimenti intrapresi, dor-

dormendo ſe non s'aveſſe chiara idea che quantunque non ſia ella la volontà, che determina lo ſcorrimento degli ſpiriti in maggiore abbondanza per le boccuccie de' nervi a i movimenti volontari deſtinati, dopo eſſere ſtate dilatate dall'impulſo della medeſima ſpiritoſa ſoſtanza poſſano niente meno adempierſi durando l' Uomo ad eſſer aſſonnato, e ſenza che vi ſia neceſſità preciſa dell' eſercizio delle ſenſibilità, il quale impedito viene, in tal caſo dal mantenerſi i fili nervoſi tra eſſi loro ſcambievolmente combaciati, ed in iſtato di non poter traſmettere le impreſſioni, che fatte vengono eſtrinſecamente negli Organi ſino a tanto però, che non ſieno così violenti, e forti, che ſcuotendo, e movendo i fili nervoſi alle ſenſibilità deſtinati dalle ſituazioni, che conſervavano, non giungano in iſtato di farli diſtaccare l' uno dall'altro, e che in queſta maniera a nuotar comincino nuovamente

te

te frà la ſpiritoſa ſoſtanza, ed atti ſi rendano al traſporto delle impreſſioni ſino al ſenſorio comune. E che per fino a tanto, che queſta novità non ſucceda, ſi veggano (benche in ſonno) ſorgere, adempiere i movimenti locali ad uſo di machine, e qualora diſſipazione alcuna di ſpiriti a ſoffrire ſi venga o altro corſo i medeſimi prendano all' ora si, fan ritorno in letto alle volte ſenza riſvegliarſi, ed altri cadendo a piombo o ſul letto, o nel ſuolo, ſi ſveglino, ma ſenza raccordarſi di ciò ch' eſeguito abbiano.

LXXXI. Che il di più ſi tralaſcia di dirlo per brevità.

Moltiſſimi altri eſempj arrecar ſi potrebbero intorno alle ſenſibilità, e mozioni volontarie, ed involontarie in conferma della eſpreſſata idea, mà per brevità ſi tralaſciano. Contentandoſi aſſolutamente d' aver poſto alla luce la maniera, nella quale di leggieri abbia potuto accadere, che il ſuggetto della noſtra Storia, dopo della caduta ſofferta non ſi foſſe mai piu aſſonnato, ed in qual maniera il di più, ch'è ſtato riferito, accadere abbia potuto, ſperando col Divino ajuto di poter ſentire forſe ſpiega maggiore, e più lucida di queſto intrigato fenomeno da coloro che di mente più ſollevata, e' di più illuminato ſpirito dotati ſono.

F I N E.

Pag.	*Verso*	*Errori*	*Correzioni*.
6.	11.	Appellata	appellata
14.	16.	faciltà	facilità
15.	3.	ravvisino	ravvisinsi
15.	16.	Calzolaio	Calzolajo
15.	22.	ma-gior	mag-gior
16.	24.	fe	se
18.	26.	scorrersi	scorrer si
19.	2.	de li	dagli
25.	20.	intero	intera
30.	10.	sistole	sistoli
33.	6.	nuotando	nuotanti
33.	14.	la	si.
33.	19.	delle	dalle
42.	19.	eguali	eguale
48.	9.	impresso	impressa
48.	17.	ne	ne'
74.	22.	mu-tare	nuo-tare